

CCCCIII.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1885

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DI RUDINI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca ed altri, relativamente alla crisi agraria. — Svolgono i loro ordini del giorno i deputati Vigoni, Sciacca della Scala e Cavallini.*

La seduta comincia alle ore 10 antimeridiane.

Fabrizj Paolo, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, il quale è approvato.

Seguito della discussione sulla mozione proposta dall'onorevole Lucca relativamente alla crisi agraria.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca ed altri, relativamente alla crisi agraria.

L'onorevole Vigoni ha facoltà di parlare.

Vigoni. Non so come verrebbe accolta dai miei colleghi la mia professione di fede, se colleghi ce ne fossero, ma ne vedo pochi: (*Si ride*) ad ogni modo devo affermare che non credo precisamente ad una crisi agraria. "Crisi è un subitaneo cambiamento in meglio o in peggio prodotto dalla malattia, o dallo sforzo che la natura fa per distruggere le cause del morbo; oggi, osserva il Tommaseo, si abusa di questa voce medica che usata con senno può aver opportunità, con sale, grazia. Nelle crisi dei Ministeri gli ammalati non sono sempre i ministri."

E qui parmi che siamo ammalati un po' tutti; quelli che inneggiano alla crisi, quelli che la ne-

gano, ed il Ministero che di crisi naturalmente non ama sentire a parlare: l'agricoltura è poi sofferente più di tutti.

La diagnosi di questa malattia dell'agricoltura fu fatta splendidamente dall'onorevole Jacini nella relazione sull'inchiesta agraria. Gli effetti di questa malattia sono più sentiti, dappoichè il precipitoso ribasso nel prezzo dei cereali la rese più acuta e crebbe fuor di misura la sproporzione tra i fattori attivi e passivi della produzione; se ne è persino intenerito il Gran Cancelliere, il quale recentemente ebbe a dire che l'agricoltura in Germania fu sempre trascurata, e da 30 anni in qua lo Stato non fece che aggravare i suoi pesi specialmente sopra di essa.

In Italia credo che si è fatto ancor peggio che in Germania.

Non parlerò dell'aumento continuo dell'imposta fondiaria, sia per parte del Governo, sia per parte delle Provincie e dei Comuni, e delle tasse di registro e bollo: di questo hanno già estesamente parlato vari oratori prima di me: aggiungerò che per circostanze speciali fummo condotti all'alienamento ed in parte all'affrancamento di più di due miliardi di beni demaniali ed ecclesiastici, ed all'emissione di altri otto miliardi di rendita pubblica, e via via ad altri provvedimenti, i quali tutti erano certamente atti a sottrarre all'agri-